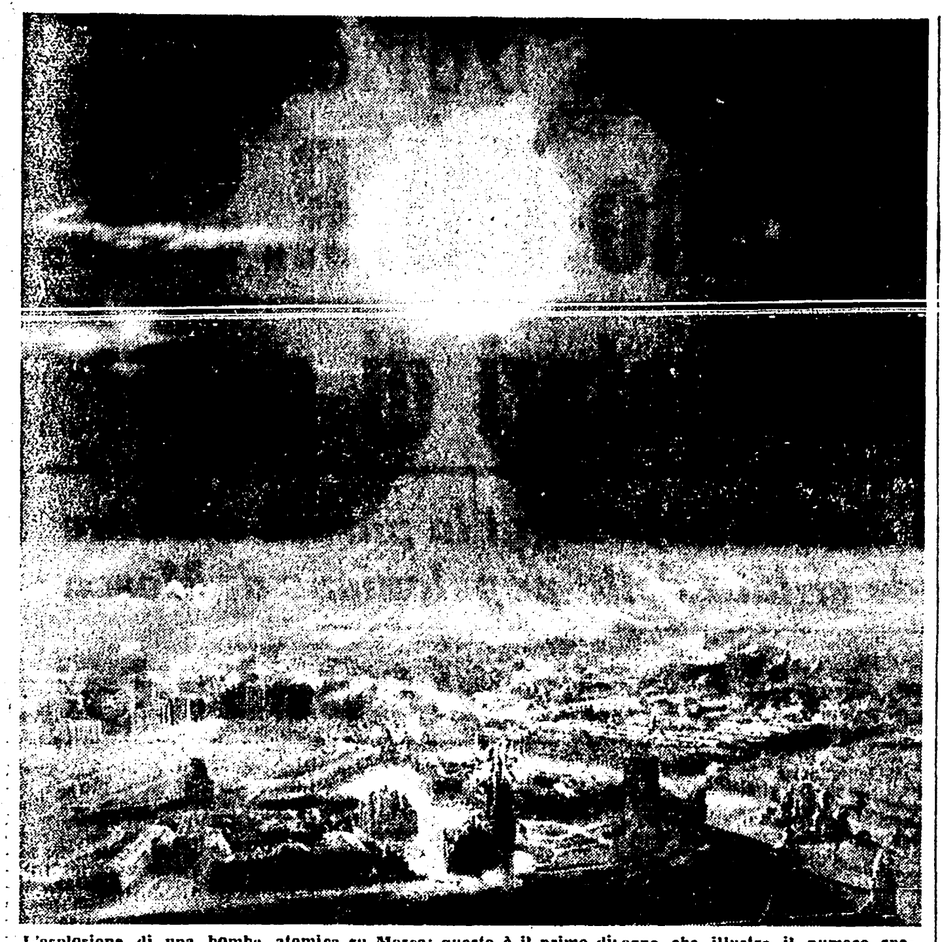
Truman prepara la guerra



L'esplosione di una bomba atomica su Mosca: questo è il primo disegno che illustra il numero speciale di « Collier's » dedicato alla « terza guerra mondiale »; in un commento al disegno, il radiocronista Edward Murrow fa dire a un pilota americano, anticipando nel desiderio il folle progetto: « E' stata l'operazione militare più tranquilla, più professionale che io abbia mai veduta »

Due prospettive per l'umanità

La rivista americana Collier's *ha dedicato il numero del 27 ottobre al racconto fantastico della* prossima guerra mondiale, *quella che secondo il parere dei suoi « autorevoli collaboratori » comincerà nel maggio del 1952 e finirà nel 1960, con la distruzione dell'URSS. Nelle 180 pagine della rivista, 36 giornalisti, scrittori, sindacalisti, senatori, critici militari americani,* raccontano *la* prossima *guerra come se essa fosse stata effettivamente combattuta.*

Le 180 pagine di Collier's *costituiscono il più ignobile parto della propaganda di guerra americana. Il numero speciale della rivista dei Morgan (i più grandi profittatori del riarmo degli Stati Uniti), che è stato redatto* con l'aiuto e sotto il controllo delle più alte autorità civili e militari americane, *ha un duplice scopo: 1) di contrabbandare il principio della inevitabilità della guerra; 2) di indurre il « cittadino medio » americano ad accettare tale idea garantendogli, con l'avallo dell'autorità di critici militari noti come Hanson Baldwin, che la guerra di sterminio contro l'URSS, la Cina e le democrazie popolari, si concluderà con la « immancabile » vittoria americana e, dopotutto, non costerà grandi sacrifici.*

« La guerra che non vogliamo » è l'ipocrita formula con la quale le mostruose « anticipazioni » sono presentate da Collier's; *ma, in realtà, quelle « anticipazioni »* sono *la guerra che il governo americano* vuole *nella folle speranza che i sogni di letterati venduti quali Sherwood e Priestley e di traditori quali Koestler e la Kasenkina, possano diventare realtà; quelle « anticipazioni » sono la manifestazione della pazzesca illusione di Wall Street di poter dominare il mondo sulle rovine del Socialismo, illusione sulla quale i dirigenti di Washington fondano* attualmente *la loro politica di provocazione.*

Pubblichiamo una sintesi del numero speciale di Collier's *in questo 7 novembre, festa della Rivoluzione di Ottobre, perchè tutti i cittadini onesti possano giudicare, in un eloquente confronto, le prospettive che i due differenti campi, quello della pace e quello della guerra, offrono al mondo. Dall'URSS si diffonde nel mondo l'appello alla pace di un popolo teso alla costruzione di una civiltà superiore: dagli Stati Uniti parte il grido dei fabbricanti di cannoni, tesi alla distruzione di ogni civiltà.*

E questo dovrebbe essere, secondo la rivista « Collier's », l'atto conclusivo di un conflitto senza precedenti per le distruzioni e i lutti che arrecherebbe al mondo intero: i paracadutisti delle forze d'aggressione invadono dall'aria l'U.R.S.S., seguendo i sogni da pazzo furioso di Hitler. E' da notare che in tutto il numero speciale di « Collier's », la parola « Stalingrado » non appare una sola volta

Le mostruose fantasie di Collier's

La rivista americana giudica inevitabile una carneficina generale dal '52 al '60

Se ne parla in America e in Europa già da una settimana; gli inviati speciali e i corrispondenti dei quotidiani borghesi italiani hanno scritto colonne e colonne sull'argomento. E vale davvero la pena che anche i lavoratori siano ragguagliati il più ampiamente possibile su questa prima visione assoluta della futura guerra mondiale offerta dalla rivista statunitense *Collier's* a più di quattro milioni di lettori americani.

La « trovata » sensazionale è stata questa: un numero speciale, con data 1960, dedicato alla guerra che sarebbe scoppiata tra il 1952 e il 1955 e alla conseguente occupazione della Unione Sovietica da parte delle truppe USA vittoriose.

Il numero speciale, che è stato preparato in gran segreto per sei mesi, non è solo frutto della cucina redazionale della grossa rivista. *Collier's* ci informa, a pagina sei, che « la concezione generale di questo numero è stata confermata da studi e da consultazioni con i grandi specialisti delle questioni politiche, militari ed economiche, ivi compresi alti funzionari di Washington ». Infatti l'impostazione viene data da Robert Sherwood che è stato il capo della propaganda-radio americana durante l'ultimo conflitto, da Hanson Baldwin del *New York Times*, (che da un giornalista italiano è definito il più rispettato dei critici militari americani), da un professore universitario di storia Allan Nevins e da quel noto fallito che è Arthur Koestler, campione dell'anticomunismo.

Incomincia con Tito

Il numero è fatto a regola d'arte, con corrispondenze speciali da tutto il mondo, con fotomontaggi e disegni « verosimili », con tutto il bagaglio del giornalismo illustrato a sensazione. Ed eccoci alla spaventosa e grottesca favola narrata da *Collier's*.

La guerra scoppia il 10 maggio 1952 quando misteriosi « agenti del Kominform » tentano, invano, di assassinare Tito (sintomatico « casus belli »: nessun pretesto provocatorio pare migliore di quello jugoslavo). Per difendere Tito attaccato, dopo l'attentato, dalle democrazie popolari, l'America interviene. E Sherwood ha il coraggio di commentare così: « Quando la terza guerra mondiale divenne una realtà, il popolo americano provò un sentimento di sollievo ». Cominciano le atomiche. E' l'America a lanciarne una su Smolensk. Vengono le risposte dell'U.R.S.S. su Londra, New York, Chicago, Washington. Si noti quale calcolo regga questa mostruosa fantasia: l'U.R.S.S. bombarda soprattutto centri abitati. Molte distruzioni, ma non troppe, assicura *Collier's*. Giusto quante glie ne servono per annunciare che, per rappresaglia, ha luogo la « atomizzazione » completa di Mosca. Qui gli aggettivi raccapriccianti non vengono naturalmente dosati con la stessa parsimonia. Koestler, che ha volato sulle rovine, assicura infatti che si tratta della « più grande distruzione della storia », mentre dal canto loro i piloti dei bombardieri, intervistati dopo la « bella » impresa, succhiando *chewing-gum* testimoniano che si è trattato dell'« operazione militare più professionale e più tranquilla » della loro carriera. Un lavoretto pulito, insomma. Invece un affare molto sporco è quello che capita a New York. Qui, agenti sovietici, per terrorizzare la gente, gettano una bomba nella stazione centrale.

La rivista precisa che tra questi agenti « due erano comunisti americani fuggiti *dopo essere stati liberati sotto cauzione* ». E *Collier's* in questo caso vuol cogliere i classici due piccioni con una fava: far passare i sovietici come dinamitardi e incitare alla denuncia e alla persecuzione dei comunisti americani (dove il termine comunista può definire qualunque persona che non giuri su Truman). Se poi essi sono già in galera — pare aggiungere la rivista — teniamoli dentro, ad evitare queste sorprese!

Ma torniamo alla guerra vera e propria.

Le armate sovietiche avanzano in Europa nel 1952, ma lentamente, e comunque non abbastanza svelte da occupare « le basi di bombardieri atomici situate in Gran Bretagna, in Francia, in Italia, in Grecia, in Giappone, in Medio Oriente ». Che l'Italia, ad esempio, sia base di bombe atomiche pare pacifico ai compilatori della rivista. Tanto — essa aggiunge — si può stare tranquilli poichè nel 1953 l'artiglieria atomica americana ferma l'Armata Rossa.

Il 1954 segna la liquidazione dei nemici della rivista e nel 1955 i « G.I. » e gli « M.P. » di Truman occupano l'U.R.S.S. costretta ormai alla resa. Anche qui la rivista è ricca di particolari. Vengono naturalmente trovati innumerevoli campi di lavoro forzato, mentre una donna intervistata dai giornalisti americani garantisce che, sotto il socialismo, per ogni cinque famiglie veniva destinato un agente segreto a sorvegliarle, che gli uomini e le donne avevano sostituito gli animali da tiro, e che, per finire « era cosa normale, nelle officine, che una puerpera allattasse il suo bimbo senza lasciare la sua macchina ». Ma ora gli orrori sono finiti. La Russia del 1960, e particolarmente Pietrogrado (già perchè il nome di Leningrado viene abolito) sono piene di gente che legge i fumetti, e se la gode ad ammirare i film di Hollywood.

Le « olimpiadi » di Bradley

E sugli stadi, dove nel 1960 hanno luogo, sotto la direzione del generale Bradley (!), le Olimpiadi, strappano naturalmente le più significative vittorie gli atleti degli U.S.A., quelli « meglio nutriti ».

Rispuntano come i funghi i partiti politici più diversi tra cui i nudisti, gli esperantisti e i teocratici che vorrebbero a capo della Russia il patriarca ortodosso Sergio!

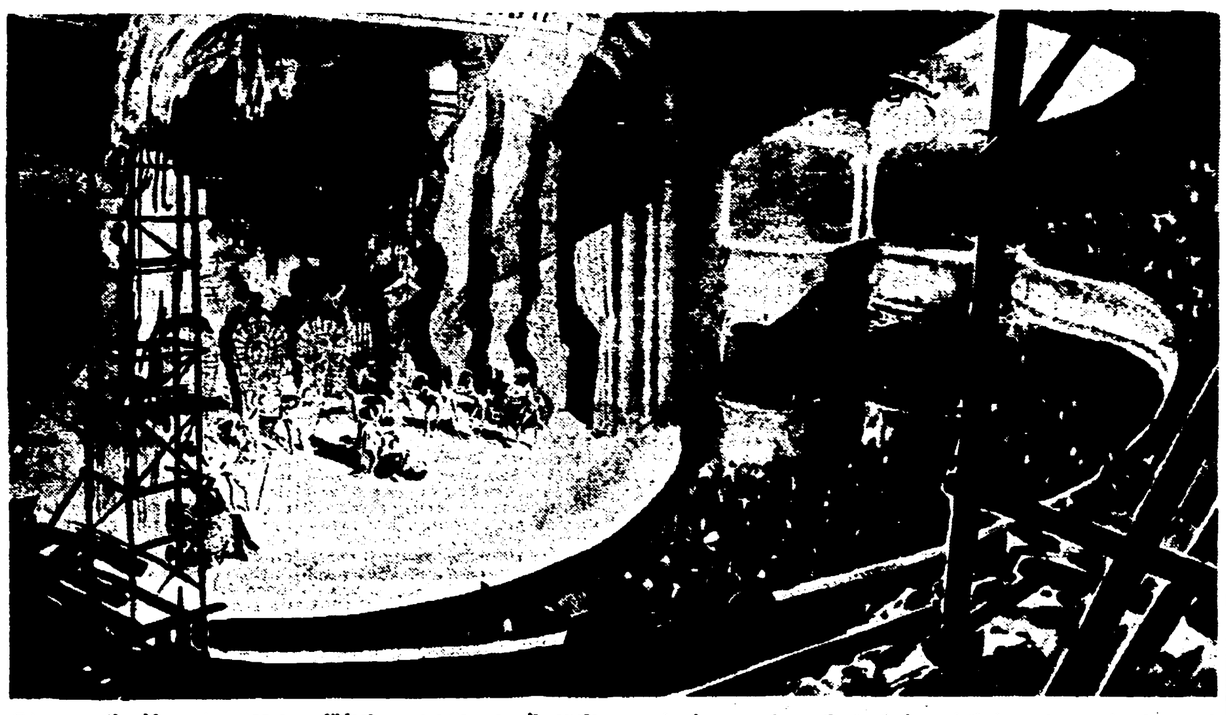
A Mosca, sotto gli occhi vigili degli « M.P. » americani, si legge l'edizione europea del *New York Herald Tribune*. « Le riviste americane sono di gran moda, specialmente a causa delle loro pagine di pubblicità, così caratteristiche... ». In generale si leggono soltanto traduzioni dall'americano. Lo scrittore inglese Priestley, che è anche lui fra i trentasei propagandisti della guerra, nota che gli scrittori russi si sforzano di seguire la moda e di essere « più americani di Hollywood ». Il teatro dell'Esercito Rosso, ribattezzato « Teatro del Nuovo Mondo », offre al pubblico riviste e ballerine americane. Alla radio di Mosca, il cronista mondano Walter Winchell narra gli ultimi pettegolezzi di Hollywood.

Naturalmente i comunisti sono stati uccisi fino all'ultimo e il comunismo « è interdetto per legge in tutto il mondo ». La Commissione di Rieducazione dell'O.N.U. riporta nelle scuole i manuali dell'epoca zarista e sostituisce la bandiera rossa con quella degli zar. Gli elettori votano a grande maggioranza per la monarchia. Infine, sulle rovine della guerra atomica « funziona già una specie di Piano Marshall ». Non vi è più traccia di nazionalizzazione o pianificazione e poichè mancano i capitalisti, « alcune industrie potranno essere vendute ad uomini d'affari stranieri ».

Così, con il « realismo » degli uomini di Wall Street, i propagandisti della guerra atomica rivelano senza maschera i loro ideali e la loro bandiera: alcune decine di milioni di morti, sovietici per lo più, ma anche italiani, francesi, inglesi e americani, travolti nella distruzione atomica di metà del globo, tutto questo è necessario perchè la U.R.S.S. torni ai tempi dello zar ed apra le proprie porte ai colonizzatori americani.

PAOLO SPRIANO

Secondo le macabre profezie di « Collier's », neanche l'America sfuggirebbe alla immane catena di sciagure in cui il mondo verrebbe precipitato per volontà degli incendiari di Washington. Niente di male — sembrano dire i due manichini di questa illustrazione, sorridenti fra le rovine di Filadelfia — purchè gli interessi dei magnati di Wall Street siano salvi! Ma i popoli del mondo intero la pensano diversamente dai libellisti che Truman ispira con la sua politica



Ed ecco, limpidamente espresso, l'ideale supremo per il quale, secondo i vaneggiamenti degli imperialisti anglo-americani e dei libellisti al loro servizio, l'umanità intera dovrebbe farsi a pezzi nel corso di alcuni anni: una rivista di Broadway sul palcoscenico di un teatro di Mosca semidistrutto. Fumetti, Coca Cola e « spogliarello »: questi i beni da salvaguardare e diffondere con la guerra

SOTTO ACCUSA LA RIVISTA DI MORGAN

La stampa mondiale condanna il furore sanguinario di Collier's

La stampa più responsabile di tutto il mondo si è fatta interprete dell'indignazione della opinione pubblica, man mano che il numero di *Collier's* raggiungeva le edicole di Londra, di Parigi, di Ottawa: forse, solo il « liberale » e raffinato Gorresio, sulla *Stampa* di Torino, ha avuto la spudoratezza di definire l'iniziativa « giornalistica » di *Collier's* come *« un'opera buona »*, meritando così l'onore di essere accolto tra i transfughi dalla civiltà e dalla cultura come Sherwood, Priestley, Koestler ecc., i quali hanno messo la loro penna, splendidamente ricompensata, al servizio di una delle più mostruose espressioni della propaganda di guerra.

Una condanna netta, senza appello, è stata pronunciata da quotidiani « atlantici » con e senza riserve, quali *Le Monde, The Nation, Pittsburgh-Post* o *Courier de Génève*. E non vi è che da sfogliare le pagine dei quotidiani per trovare la testimonianza di un profondo disprezzo per una manifestazione la quale, oltretutto, rivela in una nudità impudica la miseria spirituale di « quel modo di vita americano » che Wall Street vorrebbe imporre a colpi di atomiche

Il parigino *Le Monde*, pur nel suo garbato linguaggio, non esita ad affermare che l'iniziativa di *Collier's* « ha tutti gli aspetti della provocazione ». Dopo aver ironizzato sulle affermazioni della redazione della rivista americana secondo cui « questo numero avrà un effetto storico » il giornale scrive:

« L'effetto prodotto sul popolo americano non sarà evidentemente di natura tale da creare un clima di distensione internazionale ». « Con racconti terrificanti — prosegue *Le Monde* — *si coltiva nello spirito del lettore medio la paura che lo trascina ad accettare tanto più facilmente la guerra in quanto essa dovrà terminare con una vittoria. Si agisce persino sul fondo puritano del Paese, sul suo senso di agire in base alla giustizia, rappresentandogli questa guerra come « giusta », dal momento che si tratta di una « liberazione » dei popoli che non aspirerebbero altro che a godere del « modo di vita americano ». Una volta vinta tale guerra di « liberazione », la gioia della ricostruzione unirebbe i vincitori ai vinti, che non domanderebbero di meglio che cooperare. Quadro idillico, tendente a far accettare più facilmente le prove della lotta. Questo numero della rivista otterrà un enorme successo commerciale, i suoi introiti copriranno largamente le retribuzioni dei suoi eminenti collaboratori. Ma, contrariamente a quanto i suoi editori pretendono, è dubbio che esso serva la causa della pace ».*

L'americano *National Guardian* in un editoriale di violenta denuncia del numero speciale di *Collier's* scrive:

« Mentre una serie di scandali sta scoppiando in ogni settore dei circoli affaristici e governativi degli Stati Uniti, la propaganda di guerra fatta dall'organo della casa di Morgan la settimana scorsa — e sfacciatamente diffusa in tutta la Nazione — costituisce un monumento alla degradazione dello spirito ed alla bancarotta dell'intelligenza ».

« Gli intellettuali liberali Robert E. Sherwood e J. B. Priestley, l'esperto militare Hanson Baldwin, il senatore Margaret Chase Smith ed il direttore del Christian Science Monitor, *Erwin D. Canham, sono stati comperati con stipendi vistosi perchè si unissero ad « esperti » della questione russa del tipo di Winchell e Koestler e compilassero per la rivista un equivalente dei famosi « protocolli dei vecchi di Sion » (l'invenzione di sana pianta adoperata da Hitler per stimolare il sentimento bellicistico dei tedeschi contro l'Internazionale ebraica). Apparenti scopi di questa storia sono: addomesticare i contribuenti statunitensi e prepararli a sempre più gravosi stanziamenti per la guerra spaventandoli in modo terribile, e impressionare Mosca vantando la insuperabilità degli Stati Uniti ».*

« Il probabile effetto di questo servizio del Collier's *nell'Unione Sovietica, dove le pubblicazioni oscene di ogni tipo sono proibite dalla legge, sarà quello di convincere i russi che tutto ciò che essi hanno sentito dire sulla decadenza della civiltà americana è al disotto della realtà.*

Orrore e disgusto

L'enorme disgusto e l'orrore che certamente provocherà questa pubblicazione nel mondo occidentale accelererà ulteriormente il processo di disintegrazione. Viene riferito che negli ambienti dell'ONU si manifestano espressioni di indignazione per il fatto che sul quartier generale d'occupazione a Mosca è stata disegnata la bandiera delle Nazioni Unite ».

Il conservatore *Pittsburg Post-Gazette* definisce il numero di *Collier's:*

« Uno dei più irresponsabili pezzi giornalistici a memoria d'uomo » e si mostra preoccupato per *« l'effetto che le illustrazioni di* Collier's *sulla presunta distruzione di Mosca con bombe atomiche potrebbero fare sugli inquieti popoli europei ».*

Il settimanale *The Nation* definisce « piuttosto nauseanti » le previsioni di *Collier's*, e rileva che i popoli dei paesi dell'Europa occidentale non potranno fare a meno di scorgervi innegabili *« le prove del bellicismo americano »*.

Il reverendo Willard Uphaus ha dichiarato che i piani di distruzione illustrati da *Collier's* *« violano tutti i concetti di verità, lealtà e fratellanza. La rivista inganna il popolo facendogli credere che la guerra è inevitabile e che, se essa viene davvero, la vittoria è anche essa inevitabile. I redattori non hanno cercato di promuovere una soluzione pacifica per sanare le divergenze fra Stati Uniti e URSS ma hanno voluto servirsi della posizione di forza degli Stati Uniti per dettare la politica mondiale ».*

Un mito che crolla

Ma il mito della « invincibilità » americana ingannerà gli americani? *Time*, portavoce degli ambienti militari degli Stati Uniti, è costretto ad ammettere:

« Molti lettori ritengono sicuramente che la grande fiducia di Collier's *nella « inevitabile » conclusione vittoriosa della guerra sia molto difficile da digerire ».*

D'altra parte alla Organizzazione Internazionale dei Giornalisti è stata inviata una lettera di protesta contro il numero di *Collier's* nella quale, tra l'altro, si dice:

« Riteniamo che questo numero di Collier's *sia il più criminale delitto di questo genere fino ad oggi. I giornalisti che hanno prestato le loro mani a questa folle impresa debbono essere stigmatizzati e denunciati da tutti i membri della professione giornalistica del mondo intero. Ed è particolarmente vergognoso che fra i filo-fascisti e propagandisti professionali di guerra che hanno scritto questo numero vi siano J. B. Priestley e Robert E. Sherwood i quali hanno permesso che le loro penne fossero male impiegate in questa disprezzabile circostanza.*

« Per quanto riguarda una guerra di aggressione e l'occupazione militare di numerosi paesi condotta sotto l'emblema delle Nazioni Unite come descritta da Collier's, *riteniamo che sia dovere e responsabilità delle Nazioni Unite di sconfessare pubblicamente questa pazza perversione dello scopo per il quale l'ONU è stata fondata.*

« Riteniamo che la protesta internazionale contro questa glorificazione della guerra sia azione che debba logicamente essere effettuata dalla Organizzazione Internazionale dei Giornalisti che ha svolto un lavoro così altamente costruttivo nello smascherare e combattere la propaganda di guerra.

« Vi sollecitiamo infine di richiamare l'attenzione del Consiglio Mondiale della Pace sul contenuto di questo numero della rivista Collier's *in modo che possa venir data la giusta risposta dell'umanità amante della pace ».*